

Book Reviews

## ***La Sociedad Abakua Enigmas y realidades* di Ediel Gonzales Herrera, Ediciones Extramuros, La Habana, 2017**

GIOVANNA CAMPANI

Università degli Studi di Firenze

Nel numero della rivista consacrato alle radici africane della cultura cubana, abbiamo deciso di restare in tema e di recensire *La Sociedad Abakua Enigmas y realidades* di Ediel Gonzales Herrera, pubblicato a La Habana nel 2017. Si tratta di una società segreta di origine africana, che si sviluppò a partire dalla prima metà del XIX secolo tra gli schiavi negri provenienti da Calabar o Carabalí (attuale Nigeria), ma si diffuse rapidamente anche tra le classi popolari mulatte e bianche, principalmente a La Habana e Matanzas.

Il libro ripercorre la storia della fondazione della Sociedad Abakua, inserendola nelle dinamiche della tratta negriera nella zona del Cross River (Biafra), dove vivevano diversi gruppi, abakpa, efut, efik, ibbos e ibibios. Gonzales Herrera mostra come, in particolare nel caso del popolo ibibio, le diverse società di iniziati permettevano il controllo sociale in assenza di stato, garantendo la adesione a norme precise. Le società di iniziati degli ibibio potevano essere anche femminili (Herrera cita il caso della società femminile ebe-re, composta da donne ricche che si dedicavano al commercio, ma gestivano anche una sorta di “saloni di bellezza” per le ragazze da marito). Nel contesto cubano, invece, dati i cambiamenti che la deportazione produsse, la società abakua è esclusivamente riservata ai maschi.

A cause dei conflitti tra i vari popoli nella zona del Cross River, da tempo inseriti nella tratta transatlantica anche attraverso il sistema delle case-canoa, veri e propri centri del commercio tra africani e europei, nella prima metà dell'Ottocento, furono ridotti in schiavitù e deportati in America anche capi delle società, con sufficiente conoscenza delle regole fondatrici e l'autorità necessaria per trasmetterle e creare nuove istituzioni a Cuba (ma anche in Giamaica, dove operò la Società del Leopardo).

La prima società segreta si chiamò Efi Butón. I suoi membri erano quasi tutti schiavi di casa di una ricca proprietaria de La Habana. Un rapporto del governo dell'epoca parla di questo «primer juego» al quale non erano ammessi bianchi e mulatti, e afferma che i membri sono conosciuti come «abakuás» o «ñañigos».

A partire dalla metà del secolo, il “ñañiguismo” si estese a mulatti e bianchi di classi sociali subalterne, che trovavano nella società forme di protezione e di riscatto.

Herrera analizza la funzione sociale della società abakua in rapporto con le trasformazioni economico-politiche di Cuba e de La Habana in particolare.

Risulta particolarmente interessante il tentativo di rispondere alla domanda: es el abakua una religión? E, come tentativo di risposta, il riferimento al lavoro di Fernando Ortiz,

che stabilisce un parallelo tra forme di religiosità greca e forme di religiosità “carabali”, in particolare per quello che riguarda i culti dionisiaci. «Ortiz expresa que el conjunto de las actividades liturgicas de los ñáñigos constituye una espontanea reproducción de los elementos esenciales de la tragedia griega».

La seconda parte del volume è consacrata ad una ricerca sulla situazione attuale della sociedad abakua, con interviste al presidente della società de La Habana e a diversi membri. Una delle questioni che viene posta riguarda anche il rischio di pratiche violente all'interno delle società, eventualmente ereditate dalle tradizioni. La risposta a cui giunge l'autore è negativa: l'impatto socio-religioso ha piuttosto una funzione positiva, promuovendo anzi principi di solidarietà e di etica. Il problema della violenza –più presente nelle zone dove sono anche diffuse le società abakua, perché zone più popolari' è legato alle complesse trasformazioni della società cubana, dall'utopia socialista ad un modello di società di consumo, parzialmente aperta al mercato e profondamente influenzata dal turismo.